Anna Paola Mossetto (sous la direction de), avec la collaboration d'Isabelle Miron, *Paroles et images amérindiennes du Québec*, (Actes du Séminaire international du CISQ à Bologne, 2-3 décembre 2004)

Simona Rossi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28227>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28227

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 649-650

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simona Rossi, « Anna Paola Mossetto (sous la direction de), avec la collaboration d'Isabelle Miron, *Paroles et images amérindiennes du Québec*, (Actes du Séminaire international du CISQ à Bologne, 2-3 décembre 2004) », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28227> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28227>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Anna Paola Mossetto (sous la direction de), avec la collaboration d'Isabelle Miron, *Paroles et images amérindiennes du Québec*, (Actes du Séminaire international du CISQ à Bologne, 2-3 décembre 2004)

Simona Rossi

NOTIZIA

ANNA PAOLA MOSSETTO (sous la direction de), avec la collaboration d'ISABELLE MIRON, *Paroles et images amérindiennes du Québec*, (Actes du Séminaire international du CISQ à Bologne, 2-3 décembre 2004), Bologna, Pendragon, 2005, pp. 167.

- 1 Il volume riunisce le comunicazioni presentate al seminario internazionale intitolato *Paroles et images amérindiennes du Québec*, che è stato organizzato dal CISQ (Centro Internazionale Studi Quebecchesi) a Bologna il 2 e il 3 dicembre 2004. Anna Paola MOSSETTO, autrice di uno dei saggi, si è occupata anche della cura del volume. La cultura e la letteratura degli indiani del Nord-America, e in particolare della regione del Québec, si rivelano ricche di spunti interessanti e non smettono di affascinare lettori e studiosi. Non solo: *la littérature amérindienne* rappresenta un tassello davvero essenziale nell'ambito della variegata produzione, letteraria, teatrale e cinematografica, canadese-francese. L'apporto degli autori discendenti dai popoli che abitavano questi territori prima dell'arrivo degli europei, è in effetti di grande originalità per contenuti e stile, sebbene essa si evidenzi e si esprima attraverso il confronto con la letteratura di "prima classe", ovvero quella quebecchese della maggioranza. Questa necessità di dichiarare la

propria esistenza è legata a diverse problematiche, politiche, economiche e sociali, che condizionano pesantemente tutte le scelte, esistenziali, culturali, linguistiche, estetiche, degli Autoctoni. Caratterizzata da sfaccettature complesse e dai molteplici sviluppi, la *littérature amérindienne* è qui analizzata sotto diversi aspetti: storico, antropologico, linguistico, sociale e letterario.

- 2 È Luciano FORMISANO ad aprire la rassegna, offrendo un'articolata analisi delle relazioni dei primi esploratori che giunsero in Québec, le quali suggeriscono al lettore una profonda riflessione sul contrasto esistente tra gli stereotipi caratterizzanti la letteratura di viaggio del XVI secolo e la realtà dei fatti. Naila CLERICI, al contrario, mostra l'altra faccia della medaglia, ossia il punto di vista degli indiani che incontrano per la prima volta gli uomini giunti dall'Europa, considerando prima di tutto racconti e leggende dei nativi e in seguito anche un film di Arthur Lamothe, *Le silence des fusils* (1996), che permette di approfondire le problematiche, sempre attuali, riguardanti il difficile rapporto tra autoctoni e non-autoctoni. I linguisti Luciano GIANNELLI e Marina MAGNANINI, invece, si occupano delle lingue autoctone minacciate e tracciano una sorta di "geografia" degli idiomi che per varie ragioni si trovano attualmente in pericolo di estinzione, rivelando comunque che la lingua e la cultura indiane hanno ottenuto in Québec uno spazio maggiore e diritti più estesi rispetto a tutto il resto del territorio nord-americano; Mathieu BOISVERT, infine, chiude questa prima parte relativa alle riflessioni storiche, sociali e linguistiche, interrogandosi sulla presunta omogeneità della cultura autoctona, che da un lato è caratterizzata da forme e temi ricorrenti, tipici della tradizione orale, ma dall'altro evidenzia una pluralità e una diversificazione davvero straordinarie.
- 3 Per quanto riguarda la parte del seminario più legata al discorso estetico-letterario, invece, si ricordano i saggi di Maurizio GATTI, Carla FRATTA, Isabelle MIRON e Paola RUGGERI. Il primo descrive dettagliatamente i soggetti e le tematiche più importanti all'interno della *littérature amérindienne*, tra i quali si distinguono l'identità, la colonizzazione e il rapporto con la natura e la spiritualità, e si occupa anche della nozione contemporanea di *écrivain amérindien*, uno scrittore che sente fortemente la necessità di dichiarare la propria esistenza nei confronti della letteratura quebecchese della maggioranza. L'intervento di Carla Fratta si situa sulla stessa linea di quello di Maurizio Gatti e propone una lettura davvero interessante del romanzo *Nipishish* di Michel Noël, che vede nella struttura dell'opera una sorta di *mise en abyme* della prima fase di dichiarazione d'esistenza delle letterature francofone; Isabelle Miron studia le poesie di Rita Mestokosho, riunite nella raccolta *Eshi Uapataman Nukum* (1995), focalizzando la sua attenzione sulla scelta significativa dell'autrice di utilizzare, come mezzo di recupero dell'identità autoctona, proprio la lingua "dell'uomo bianco", ossia il francese; Paola Ruggeri, dal canto suo dimostra che per quanto riguarda la scelta sulla lingua, gli autori possono avere posizioni diverse: Antane Kapeshe, ad esempio, è fiera di esprimersi unicamente in lingua innue. Anna Paola MOSSETTO, infine, s'immerge in una stimolante riflessione sull'attività teatrale di Yves Sioui Durand, mostrando come la drammaturgia indiana tenda a trasferire funzioni prettamente politiche e religiose in campo artistico. La produzione teatrale e cinematografica, del resto, è considerata sempre di più come un completamento e una continuazione di quella letteraria: essa offre, infatti, altrettante piste d'indagine interessanti, poiché rielabora molti degli elementi che compongono il tessuto sociale e culturale di un paese. Anche il cinema è stato una presenza costante all'interno del seminario, con la proiezione di ben due film,

il già citato *Le silence des fusils* di Arthur Lamothe e *Kanehsatake 250 ans de résistance* di Alanis Obomsawin, i quali delineano molto bene l'odierna situazione conflittuale che esiste tra la società dei bianchi e quella degli indiani, in particolare per quanto riguarda lo sfruttamento di certi territori.

- 4 Gli atti qui presentati costituiscono una testimonianza della completezza, dell'originalità e della ricchezza degli argomenti affrontati nel convegno. Ciò che ci si deve augurare è che esso rappresenti solo l'inizio di una lunga serie d'incontri con l'obiettivo di approfondire la conoscenza di tutte quelle voci, all'interno della letteratura quebecchese, che non trovano ancora tutto l'ascolto che meriterebbero.